

Instant report: *Storie*

Discussant

Francesca Castanò, Università della Campania “Luigi Vanvitelli”

Marco Pretelli, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

### *Premessa*

I dottori di ricerca, autori dei lavori presentati all’incontro, provenivano da atenei distribuiti sull’intera Penisola: Università di Palermo, Università di Napoli “Federico II”, Università “G. D’Annunzio” di Chieti-Pescara, Università di Sassari, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Politecnico di Torino, Università di Udine.

Una rappresentanza davvero completa del mondo della ricerca italiano, sotteso ai numerosi dottorati di ricerca sul tema Storia-Restauro, esistenti.

Tale fatto ha inoltre permesso di constatare una sostanziale omogeneità degli strumenti impiegati dai ricercatori per condurre le loro indagini e delle capacità linguistiche adottate per illustrarle; aspetto che ha favorito l’apertura del dibattito tra i partecipanti.

Altro elemento comune a molte ricerche è la loro dimensione internazionale che, oltre a riguardare gli argomenti indagati, ha comportato per i ricercatori periodi trascorsi all’estero e coinvolgimento di tutor stranieri: aspetto quest’ultimo che ha consentito a noi *discussant* di raggruppare una parte delle ricerche entro il tema delle *contaminazioni* e l’altra parte di esse entro il tema delle *interpetazioni*.

### *Note dei discussant sui contenuti delle presentazioni*

Il rapporto con *Storie*, il titolo della sessione assegnataci, emerso dai lavori illustrati è molteplice; e numerosi aspetti di tale rapporto ricorrono con frequenza in vari di essi. Quel che traspare in più di una ricerca è la presenza di un movente etico-sociale, che muove inizialmente i ricercatori, interessati a studiare l’evoluzione di eventi del passato che hanno conseguenze nel presente, per comprenderne le logiche e per definire strumenti utili a interpretarli. La Storia che si fa interpretazione del passato, diventando a sua volta la base di una nuova narrazione, è direttamente connessa alle domande che la condizione presente rivolge a quel passato; già Edward H. Carr ci parlava di un dialogo senza fine tra questi due tempi. Noi sappiamo dalle sue lezioni che: «una società che non sa orientarsi nel presente e ha perso fede nel futuro vede la storia del passato come qualcosa di incomprensibile. Se la nostra società - continua Carr – ritroverà la via della conoscenza del presente e una visione d’insieme del futuro, ritroverà contestualmente la conoscenza del passato». L’obiettivo, dunque, pare spesso quello di rispondere ad una domanda di conoscenza che proviene dall’esterno del mondo della ricerca: una delle possibili declinazioni della *Storia operativa*, a cui Elisabetta Pallottino ha fatto riferimento in una delle relazioni della Sessione plenaria conclusiva. *Storia operativa* è anche quella propedeutica alla definizione di scelte utili a conservare i documenti storici, ad indirizzare l’operatività sui medesimi: una storia utile a comprendere il fenomeno fisico, a studiarne i materiali e le tecnologie costitutivi, a comprenderne le logiche del degrado per giungere a definire le tecniche esecutive utili a conservarlo, più che ad avallarne ipotesi di ricostruzione: un fenomeno comunque ancora presente, anzi risorgente. Un aspetto che apre ad altre considerazioni: quella del significato di termini come autenticità vs copia (e che, come accennato, deve avere effetti che contrastino l’adagio, mai completamente superato e anzi risorgente, del “com’era, dov’era”); quella relativa al ruolo di mediazione che la Storia, in tale dibattito, può, deve svolgere. Ma *Storia* in qualche misura *operativa* è anche quella che lega il rudere archeologico alla forma passata, presente e futura della città, in un rapporto virtuoso tra le sue forme e quelle della città futura; un rapporto che coinvolge il ruolo dell’architetto.

Altro elemento che ricorre in numerosi lavori è la polisignificanza del termine *Storia*: *Storie*, appunto. Dalla *Storia* utile alla ricostruzione di un contesto (sia esso materiale, sociale, identitario, culturale...), con ricadute a livello pubblico (edificazione di memoriali; attenzione al paesaggio urbano) con finalità talvolta connesse alla competizione politica, oppure ad un semplice riconoscimento di identità; alla *Storia* come elemento indispensabile per riallacciare percorsi interrotti tra le comunità e le testimonianze di vicende passate, ideale albero di trasmissione di un movimento che deve procedere solidarmente, pena dannosi scollamenti tra le testimonianze della vita contemporanea e quelle delle vite che l'hanno preceduta. Un aspetto che serve a sottolineare il legame profondo che, inevitabilmente lega la *Storia* ai vari territori; e che rende esplicito quanto tale conoscenza risulti indispensabile per definire i programmi di azione sull'esistente; e che, infine, evidenzia una diffusa, scarsa competenza sotto tale aspetto anche da parte di chi dovrebbe governare quei processi; e dunque una esigenza di maggior ricorso alla *Storia* e di maggiori competenza e conoscenza da parte di tali soggetti. Esigenza indifferibile, per assicurare un miglioramento nella gestione di fenomeni complessi non solo come quelli del paesaggio e del patrimonio urbano; ma anche del paesaggio "naturale", di quello rurale e dei loro frammenti, talvolta delle loro rovine.

In chiusura: dalla illustrazione delle ricerche, dalla discussione che si è inframmezzata ad esse, dalle seppure sintetiche conclusioni che ne abbiano tratto, emerge la grandissima vitalità del termine e dei concetti sottesi a *Storie*: una vitalità che si può, si deve esplicitare in infiniti modi e che può, deve vivificare il rapporto tra il passato, il presente e il futuro nostro e dell'intorno in cui viviamo.